

Caso Mills

Il perdono prima della pena



di Carlo Anibaldi

La sentenza sul caso Mills di corruzione non c'è stata per varie ragioni, ma essenzialmente per una: siamo in un posto dove il perdono può avvenire prima della pena e non eventualmente dopo come sarebbe logico, ma poco cattolico. Eccola la parola chiave per leggere fatti e circostanze che altrimenti dovrebbero lasciare a bocca aperta.

La concatenazione di eventi che hanno determinato la non-sentenza partono da lontano. La ricerca di cavilli nelle maglie delle leggi, gli azzeccagarbugli al lavoro su questi elementi alla luce del sole, come cosa che abbia il valore dei fatti, la coscienza che la giustizia umana è fallace e come tale può essere gabbata, l'opinione pubblica che in buona parte ritiene accanimento il tentativo di dimostrare la colpevolezza, il sincero sentirsi vittima dell'imputato, in questo come in altri processi, sono tutti elementi che convergono in una sola direzione: il peccatore è stato perdonato e dunque è un'ingiustizia e una persecuzione il tentativo di comminare una pena.

Se vivessimo in un Paese dove la gente fosse cresciuta sui principi protestanti delle chiese riformate, la prescrizione non sarebbe stato un obiettivo per nessuno e il 'peccatore' in questione sarebbe un uomo finito da molti anni, poiché il comodo istituto della confessione sarebbe stato spazzato via da secoli e gli uomini guardano alla propria coscienza senza intermediari e la sola redenzione possibile passerebbe per il pentimento e l'espiazione della pena piuttosto che per il perdono. In questo caso l'intermediario non è un prete ma la pubblica opinione, con funzione di prete che può assolvere.

La dottrina protestante è libera dai sentimentalismi cattolici e allora il perdono senza pena non è concepito come cosa che possa mondare dal peccato, la furbizia è un disvalore assoluto e nessuno ne farebbe uso in pubblico. Sorridono gli avvocati, sorride l'imputato, sorride tanta gente, poiché sinceramente convinti che il rigore 'protestante' sarebbe davvero stato fuori luogo e chiaro segno di persecuzione in un Paese profondamente cattolico come il nostro.

Il processo Mills in sintesi

L'accusa

Berlusconi era accusato di aver corrotto alla fine degli anni Novanta l'avvocato inglese David Mills con 600 mila dollari per indurlo a testimoniare il falso in due procedimenti penali.

Chi è David Mills

Figlio di una spia del MI5, il servizio segreto britannico, David Mills è un avvocato che anni fa era consulente legale straniero per la Fininvest di Berlusconi e avrebbe lavorato alla creazione "di 64 società estere offshore".

La condanna di Mills e la prescrizione

Secondo l'accusa, durante le due deposizioni Mills aveva detto il falso, dopo aver ricevuto "da Carlo Bernasconi (manager Fininvest, morto nel 2001, ndr), a seguito di disposizione di Silvio Berlusconi, la somma di 600mila dollari" per aver poi compiuto "atti contrari ai doveri d'ufficio di testimone: come in effetti faceva affermando il falso e tacendo in tutto o in parte ciò che era a sua conoscenza in ordine al ruolo di Silvio Berlusconi nella struttura di società offshore creata dallo stesso Mills. Il 25 febbraio 2010, la sentenza è stata annullata dalla Corte di Cassazione perché il reato è estinto per prescrizione anche se "risulta verificata la sussistenza degli estremi di reato di corruzione in atti giudiziari".

Il processo a Berlusconi

Dunque la Cassazione ha riconosciuto, pur prescrivendo il reato, che Mills è stato corrotto. Mancava un corruttore. Secondo la procura di Milano, il corruttore era Berlusconi e i magistrati hanno aperto ufficialmente il processo nei suoi confronti nel marzo 2007 dopo il rinvio a giudizio per Mills e Berlusconi firmato dal pubblico ministero Fabio De Pasquale il 10 marzo 2006.

Gli intoppi: Lodo Alfano e legittimo impedimento

Dopo poco più di un anno però, il processo nei confronti di Berlusconi è stato interrotto a causa del cosiddetto "Lodo Alfano", una legge approvata dal governo Berlusconi nell'estate del 2008 che dichiarava "la sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato", tra cui quella del presidente del Consiglio, allora Silvio Berlusconi. La Consulta però, il 7 ottobre del 2009, ha cancellato il Lodo Alfano giudicandolo incostituzionale. Il processo è così ripreso ma è stato subito fermato da un altro "ostacolo": ossia la legge sul "legittimo impedimento", approvata sempre da un governo Berlusconi, ma stavolta nell'aprile 2010, che ha permesso all'allora Presidente del Consiglio di non partecipare alle udienze, giustificando la sua assenza con impegni istituzionali. Il 13 gennaio 2011 però, prima di essere annullato da un referendum popolare il 13 giugno 2011, il legittimo impedimento è stato parzialmente abrogato dalla Corte Costituzionale che ha stabilito che fosse il giudice, e non l'imputato, a decidere se gli impegni di quest'ultimo costituivano un impedimento a partecipare all'udienza.

La prescrizione

Il processo Mills per Berlusconi è così ripreso l'11 marzo 2011. Nel frattempo gli avvocati di Berlusconi hanno allungato sensibilmente la lista dei testimoni e presentato due istanze di ricasazione (ossia quando si chiede la sostituzione di un giudice se questi non appare imparziale o comunque non credibile nella sua funzione giurisdizionale). Così si è perso altro tempo e si è avvicinata la soglia della prescrizione, che indica il tempo massimo per arrivare alla sentenza di un caso da quando questo è stato commesso. In base alla legge "ex Cirielli", anche questa approvata da un altro governo Berlusconi, nel 2005, i tempi di prescrizione di un processo sono stati ridotti, generalmente ai tempi previsti dalla pena massima del reato di cui è accusato l'imputato più un quarto della pena stessa.

Le polemiche

Una delle mosse più contestate da parte degli avvocati di Berlusconi è stata quella del pubblico ministero De Pasquale nel dicembre 2007: il capo di imputazione è stato modificato, con l'effetto di spostare in avanti la data del presunto reato di Berlusconi. Berlusconi avrebbe commesso reato non quando avrebbe versato il denaro a Mills, nel 1998, ma quando Mills lo avrebbe ritirato, ossia nel 2000. Dunque, nonostante le proteste degli avvocati di Berlusconi, la data di inizio della prescrizione del reato si è dovuta calcolare da questa data in poi, e il calcolo è stato molto controverso a causa delle numerose pause e interruzioni che lo hanno complicato. Secondo De Pasquale, la prescrizione sarebbe intervenuta tra il 3 maggio e il 17 luglio 2012. Per gli avvocati di Berlusconi, invece, il reato era già da prescrivere tra l'8 gennaio e il 3 febbraio di quest'anno.